

## Werk

**Titel:** Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

**Untertitel:** Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

**Autor:** Sestini, Domenico

**Verlag:** Giorgi

**Ort:** Livorno

**Jahr:** 1784

**Kollektion:** Antiquitates\_und\_Archaeologia; Antiquitates\_und\_Archaeologia\_ARCHAEO18

**Digitalisiert:** Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

**Werk Id:** PPN716006456

**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006456>

**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006456>

**LOG Id:** LOG\_0021

**LOG Titel:** Lettera XV. All' Illustriss. Sig. Avvocato Lodovico Coltellini [...] Descrive in essa una gita fatta agli Acquidotti di Burgàs.

**LOG Typ:** letter

## Übergeordnetes Werk

**Werk Id:** PPN716006200

**PURL:** <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

**OPAC:** <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

## Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain there Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

## Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen  
Georg-August-Universität Göttingen  
Platz der Göttinger Sieben 1  
37073 Göttingen  
Germany  
Email: [gdz@sub.uni-goettingen.de](mailto:gdz@sub.uni-goettingen.de)


---

 LETTERA XV.

*All' Illustriss. Sig. Avvocato Lodovico  
Coltellini Socio dell' Accademia  
Colombaria.*

Descrive in essa una gita fatta agli  
Acquidotti di *Burgàs*.

Tarapfa sul Bosforo Tracio  
5. Settembre 1778.

 qualche tempo che non ci siamo riscontrati col nostro carteggio, la lontananza facilmente conduce a questi piccoli difetti fra gli amici; per riparare adunque a ciò appena tornato da una gita fatta agli Acquidotti di *Burgàs*, mi metto a scrivervi la presente, e così darò luogo ancora a voi di ricordarvi di non mettere affatto in dimenticanza un amico vostro.

Jeri adunque ( 4. Settembre ) fui a vedere i tanto celebrati Acquidotti di *Burgàs*, 18. miglia quasi distanti di qui verso settentrione.

La partita fu con il *Sig. Ambasciatore di Francia*, il suo fratello,

134  
che è Cavaliere di Malta, il Marchese di *Sainte Croix*, ed il Conte d' *Antraques*, e con i due Figli del Sig. *Inviato* di Napoli.

Verso le ore sette, e mezzo della mattina ci portammo alla Villa del detto Sig. *Ambasciatore*, ove prima di montare a cavallo *asciolvemmo*, o facemmo colazione.

Dopo, tutti lesti, precedendo avanti un *Giannizzero*, pigliammo lungo la marina, e passammo per un piccolo Villaggio detto *Kiefeli-Kioi*, ove osservai molto *Rhus obsonidrum*, sive *Sumach*.

In questo piccolo Villaggio vi è una moschèa per servizio de Turchi; vi restano dei pescatori, che tengono una *Mandraga*, cioè delle Reti per pescare.

Resta dirimpetto al Villaggio di *Bujuk-derè*, dico così, poichè il mare fa un gran seno, e forma una bella *Badia*, o Porto.

Questi è il *Golfo Saronico*, ed ove la flotta degli *Argonauti* restò per qualche tempo ancorata; ora vi restano le navi Turche.

Vi era prima una casa, o villa di un *Mofti*, che incendiarono, vedendovisi le ruine, e qualche capitello antico.

Passato *Kiefeli-Kioi*, poco dopo si trova un prato grande di *Bujuk-derè*, che conduce per tutto quel vallone che si osserva, ed il quale è molto coltivato a diverse specie di erbaggi, e specialmente a Petonciani, Fagioli, Cavoli Fiori, e Broccoli, Pomi d'oro, ec.

Questi valloni, che sono la separazione di una montagna dall'altra, sono molto bassi, ed umidi, e di cattiva aria, i quali non possono dare se non delle febbri terzane.

Lasciato il gran vallone trovammo una folta macchia composta di *Castagni salvatici*, *Nocciuoli*, *Carpinetti*, e *Smitace aspera*, e *Corbezzoli*, la quale macchia, che è di *Bujuk-derè*, unendosi con il bosco di *Bacciè-Kioi*, e questo con quello di *Belgrado*, formano un Bosco molto vasto, esteso, e di una circonferenza di molte miglia, il quale è molto impenetrabile. In questo bosco non è permesso di tagliare, e chi trasgredisce, cade in gravi pene, mentre è necessario acciò conservi l'umidità, e perchè non sia diminuita per l'ardore del sole come seguirebbe se restasse questo luogo disertato.

Abbonda il medesimo di Fagiani, di Daini, di Cervi, e di *Ciakali*, che è il *Canis aureus*, i quali manda-

no in tempo di notte dei gridi, ed urla terribili. Molti Sultani avevano il costume di venir qui a passar qualche tempo alla caccia.

Osservai che le sorgenti di acque sono abbondanti, le quali servono per annaffiare gli ortaggi del vallone.

Finita la macchia di *Bujuk-derè*, trovammo allora gli Acquidotti (in Turco *Chiemerlèr*) detti d' *Ibraim-Pascià*, Visir sotto Achmet . . . il quale li fece fabbricare a sue spese, e non ostante che sieno un modello di altri Acquidotti, che restano molto più lontani, sono stati bene eseguiti, e con molta stabilità, e sodezza fatti.

I medesimi attraversano un lungo spazio del vallone, e pigliano l'acqua da un canale, il quale comunica con detti Acquidotti, che la passano da una montagna all'altra, essendo una continuazione di 20. arcate sopra pilastri quadrati, ed il tutto costruito con pietre quadre, bianche, e di sostanza tofacea, che non so di dove le abbiano levate, e delle quali sono costrutti tutti gli altri Acquidotti, e le mura di Costantinopoli.

Gli archi sono di figura ellittica, e tanto dall'una, che dall'altra parte delle montagne, vanno i pilastri diminuendo, secondo la pettata della montagna; i pilastri hanno dei barbanti per maggiore stabilità.

Nel mezzo vi passa un fumiciattolo, motivo per cui qui si osservano due pilastri appoggiati sopra un ponte, che trapassa questo fumiciattolo avendo due gran vuoti tanto dall' uno, che dall' altro pilastro per rendere l' edificio più leggiero.

Passando in barca per il canale, si osservano i suddetti Acquidotti, che portano l' acqua in Costantinopoli, ed i quali si chiamano gli Acquidotti di *Bacciè-Kioi* (*Villaggio del Giardino*) per essere vicino un Villaggio così detto, abitato da Greci, il quale resta miserabilmente piantato in un vallone, tenuto a coltura di erbaggi, circondato da boschi; all' intorno poi vi sono anche delle Vigne.

Passato *Bacciè-Kioj*, pigliammo una traversata per ponente, entrando in un folto Bosco di castagni, il quale ci condusse dopo un buon miglio di cammino nel *Bosco di Belgrado*, che per verità è un colpo d' occhio che incanta, poichè si osserva una bella, estesa, e vasta piantata di *Esculi*, o Cerri, lunghi, diritti, e sotto tutto pulito, servendo per i Sultani allorchè venivano a diporto in queste parti.

Ma dopo ciò si ritrova la solita macchia impenetrabile, e folta, e abbondante di *Smilax aspera*; os-

servai anche quantità d' *Erica*, e di *Laureola pontica*, molto abbondante, *Castagni salvatici*, *Corbezzoli*, *Nespoli salvatici*, *Nocciuoli*, *Carpini*, *Oxicantha arborea*, e altri sono gli alberi, e frutici, che compongono tutte queste macchie, osservandovisi anche qualche *Faggio*, e *Frassino*, e *Tilio*.

In questo luogo poi vi si osservano diversi condotti, e bottini d'acqua che la trasportano agli Acquidotti sopradetti.

Seguitando il cammino per il bosco, trovammo un altro Acquidotto a più archi del tutto ricoperto dagli alberi, ed il quale è di bel disegno, e che per la furia francese non potei ben riguardare.

Passato tale acquidotto, che io credo fatto sotto gl' Imperatori Greci seguitammo per un altro miglio di strada a camminare sempre per la macchia.

Dopo trovammo una grande pianura, e prati, detta la Pianura di *Pirgos* (1), per il Villaggio che vi è così detto, le di cui case fatte di motta, e legni sono molto curiose, con

---

(1) *Pirgos* significa in Greco *Torre*, per esservi stata fatta da qualche Imperatore Greco, ma i Turchi corrottamente dicono *Burgàs*.

certi piccoli abbaini bianchi sopra il tetto, avendo ciascuna casa un varrone, siccome osservasi in molte delle nostre parti, ma quelle erano più singolare per avere un condotto, o canale perpendicolare, e fatto di legno, per il quale dall' alto cadono tutti gli escrementi, che danno delle cattive esalazioni avendo osservato ciò in tutti i Villaggi Turchi.

Questa pianura è molto sterile, e spogliata, e la terra è rossa, ed è tutta ghiajosa, e pare, che l' acque o del mare, o delle montagne abbiano depositate queste terre ghiajose, che in alcuni luoghi avendo osservate delle terribili frane, e corrosioni delle acque, veddi allora i diversi strati delle ghiaje stati formati, e trasportati per le ragioni suddette in più, e diversi tempi.

Intorno poi il villaggio vi sono degli orti soliti, che danno un buon frutto, essendo grande la coltura de' *Patilingian*, o *Petonciani*.

A mano destra, e sinistra in qualche lontananza, si osservano due edifizj d' archi, uno dei quali è lungo quasi un miglio, e a due ordini d' archi che attraversano una gran prateria, e che opera sono di *Sultan Solimano*, ed i quali non veddi d' appresso per essere con gente poco curiosa.



Dopo un mezzo miglio si trova un *Havus*, o *Conserva* d'acqua, la quale è una fabbrica fatta in rotondo, con pietre quadre, e nella quale entrati si scende per due scalette, e si osservano tre canali, da due dei quali veniva l'acqua, e per altri sortiva essendo questa conserva bene eseguita, e di buon'architettura, e fatta dai Greci Imperatori, che per verità è degna di vedersi.

Qui trovammo un' altra parte di bosco, e dopo il cammino di 4. ore scarse arrivammo agli ultimi Acquidotti di *Burgàs*, stati tanto celebrati da tutti i Viaggiatori.

Restano questi situati in un gran vallone a prato, e dove passa un fiumiciattolo, in cui osservai del *Potamigiton foliis rotundis*, senza fiori. Sono a tre arcate, e pigliano l'acqua dall' alto di una montagna per portarla all' altra. (1)

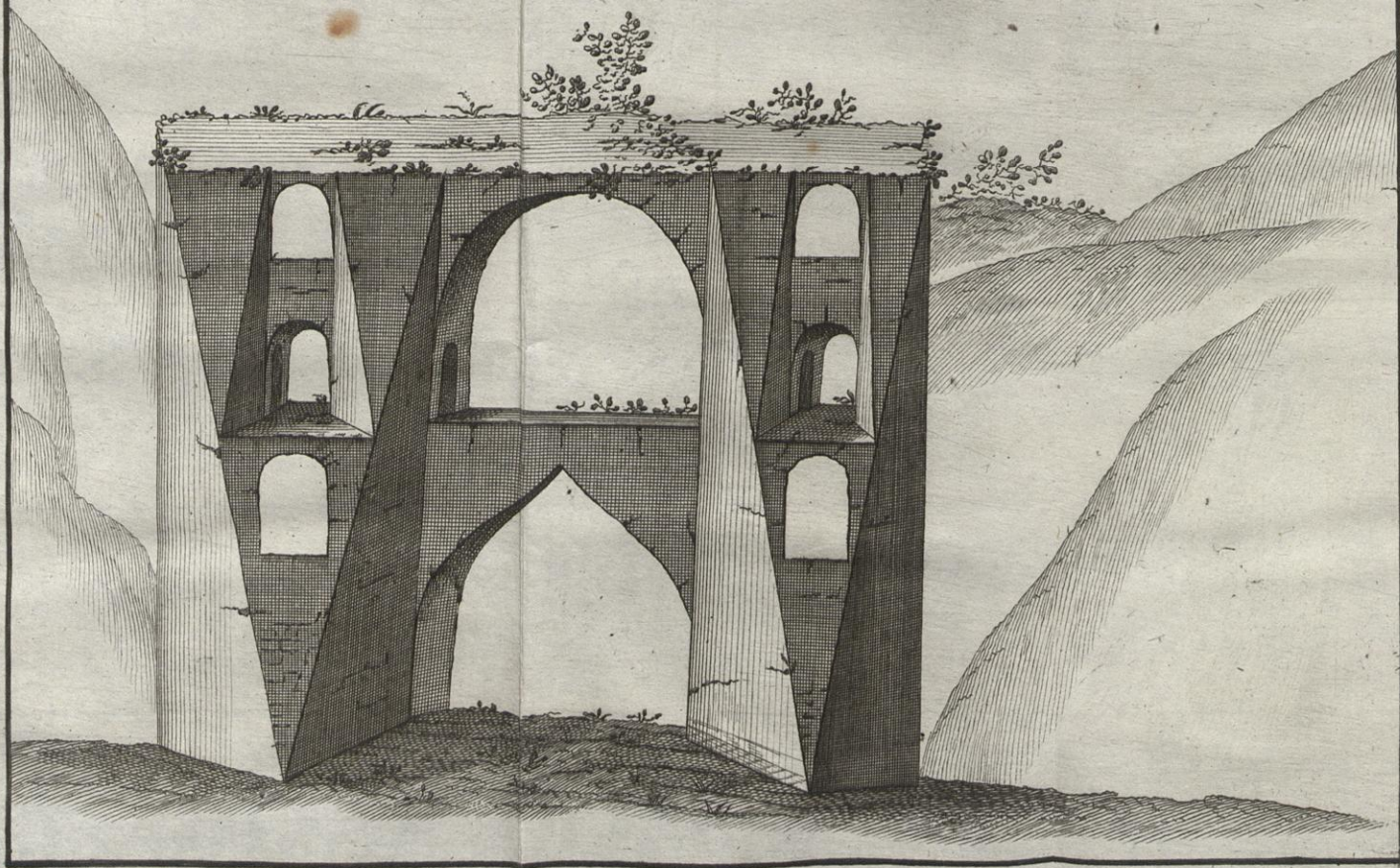
Vi è poi in questi archi una particolarità, che si passa nel mezzo dei medesimi per due scale, che una porta alle arcate superiori, e che i punti d' appoggio sono a ro-

---

(1) In questo gran Vallone osservai gran quantità di bufali belli, e tutti neri che dopo aver pascolato si erano ben ben infangati, e immemmati.

e  
e  
e  
a  
n  
n  
i.  
r  
a  
e  
e  
o  
an  
po  
e

T. VII. Pag. 141



vescio , cioè invece di appoggiare la punta dei barbacani , o pilastri , in alto , appoggia sopra le pile di ciascun pilastro che tiene . Gli archi sono di figura ellittica , ed alcuni ad arco acuto , la fabbrica tutta è maestosa , leggiera , e stabile .

Vi dirò bensì , che appena che fummo smontati da cavallo , convenne ritornare , ed incamminarsi verso casa non ad altro riflesso , se non che per trovarsi a pranzo alle ore quattro ; onde niente altro vi posso dire di questi Acquidotti , che si credono fatti sotto *Giustiniano* , ed altri sotto *Valentiniano* , siccome sono quelli , che restano in Costantinopoli ; restaurati poi tutti da *Solimano* , il *Sisto V.* dei Turchi .

Bensì vi riporterò due descrizioni state fatte da due Viaggiatori , uno dei quali *Monconis* , il quale dice nel Tom. 2. dei suoi Viaggi , a pag. 208. sotto li 2. e 3. d' Agosto 1648. (1)

» Le 2. d' Aout je partis pour  
 » aller aux Aqueducs avec Messieurs  
 » de la Foret , de Bellefont , & Mer-  
 » cier & nous fumes couchés à qua-

---

(1) Questo viaggiatore riporta anche un piccolo disegno dell' arco di mezzo , che è quello stesso , che qui vi mando .

» tre lieues de Constantinople à un  
 » Village des Grecs, nommé Belgra-  
 » do, qui est en tirant vers la mer  
 » noire au païs des Getes; à mi-che-  
 » min il y en a un autre dit le Ca-  
 » sal des arbres.

» Le 3. nous partimes au point  
 » du jour, & à mille pas nous trou-  
 » vames une grande place au milieu de  
 » bois, dans la-quelle il y a un grand  
 » reservoir tout de pierre de taille,  
 » qui peut avoir dix-huit à 20. pies de  
 » diametre, dans le quel on descend  
 » par un petit escalier, & dans le bas  
 » il y a trois canaux, deux d'où vien-  
 » nent les eaux qui ont quatre piés &  
 » demi de haut, & un de large; &  
 » le troisieme par où elles s'ecoulent,  
 » mais l'un des deux étoit tari, &  
 » l'autre avoit peu d'eau; au but de  
 » ce resevoir il y a un chiosque pour  
 » quand le Grand Seigneur y va; de  
 » là nous fumes au Village de Pyr-  
 » gos, où il y a un des principaux  
 » aqueducs, & le plus long; il y a  
 » double rang d'arcades, tout de pier-  
 » re de taille, coupées en tables,  
 » chacune comme la figure montre;  
 » je ne le mesurai pas, mai par les  
 » autres que je mesurai, je juge,  
 » qu' il a comme eux 100. & tant  
 » de piés de haut; à main gauche de  
 » ces aqueducs dans l'autre bout de

» cette plaine il y a d'autres aqueducs,  
 » qui sont les plus estimés, parceque  
 » ils ont trois rangs d'arches les unes  
 » sur les autres, & sur les dernieres  
 » passent les eaux, que se viennent  
 » rendre dans le Port de Constanti-  
 » nople, après s'être grossées de plu-  
 » sieurs autres; ces aqueducs sont de  
 » la même fabrique que les autres, il  
 » n'a que trois arches en bas, où  
 » passe l'eau, & une quatrieme pe-  
 » tite, qui est un peu éloignée, &  
 » depuis le haut jusques à l'eau, il  
 » y a 27. piés; sur ces arcades il y  
 » en a un autre rang de 10. piés, &  
 » dessus il y en a qui ont 41. piés  
 » de haut, & par dessus celles - là  
 » il y en a encore un rang d'autres  
 » au nombre de 21. qui ont 35. piés  
 » de haut, & par dessus est le con-  
 » duit de l'eau, dans d'autres arca-  
 » des hautes, & dans les secondes  
 » est pratiqué une gallerie pour pas-  
 » ser tout le long, laquelle a de lar-  
 » geur trois piés, & trois pouces, &  
 » 14. piés de large, qui est l'epais-  
 » seur des piles, qui separent les ar-  
 » ches, qui sont egales au second,  
 » & dernier ordre, & chaque arcade  
 » a douze piés de largeur, ou d'ou-  
 » verture, & quatorze de profondeur;  
 » sibien que les autres deux, ou pi-  
 » les sont quarrées; toute la lon-

» gueur de ces aqueducs par le haut  
 » est de 546. piés pour les 21. ar-  
 » ches, outre celle de 45. qui est un  
 » conduit sans arches, à cause que  
 » la montagne ne le permet pas, &  
 » à l' autre but il y a un recoin sur  
 » l' autre montagne de douze arcades  
 » qui diminuent insensiblement jusque  
 » au lieu, ou elles commencent: de  
 » ces deux aqueducs l' eau se va ren-  
 » dre à un grand, & beau reservoir  
 » de pierre de taille, qui est dans un  
 » autre bois, dans le-quel on descend,  
 » comme dans le precedent, & joi-  
 » gnant le-quel il y a un chiosque  
 » pour le Grand Seigneur, relevé sur  
 » de piliers de bois. L' eau tombe  
 » dans ce reservoir par deux egous,  
 » que fournissent les deux precedens  
 » aqueducs de vingt pouces de large,  
 » & quatre de profond, il y en a un  
 » troisieme, d' où il ne vient point  
 » d' eau; toute cette eau se dechar-  
 » ge par un seul canal, qui va abou-  
 » tir à mille pas à un troisieme aque-  
 » duc, lequel est le plus magnifi-  
 » que, non pas pour sa longueur,  
 » parceque il n' a que quatre arca-  
 » des, ni pour sa hauteur, parce-  
 » qu' il n' y a que deux rangs d' ar-  
 » cades l' une sur l' autre, & nean-  
 » moins les deux peuvent avoir 110.  
 » piés; mais c' est pour la grande  
 » ouver-

» ouverture des dites arcades, & la  
 » façon de l'architecture, qui est très  
 » belle particulièrement aux piles qui  
 » separent les arcades, les-quelles sont  
 » percées d'autres petites arcades, &  
 » au rang de dessous il y en a deux;  
 » l'ouverture, ou face des arcades  
 » est de 51. piés, & la profondeur  
 » de 16. & quant aux piles, parce  
 » qu'on en peut deduire pour leur  
 » figure octogone, elles ont 42. piés  
 » de face, mais d'épaisseur beaucoup  
 » davantage; les angles n'en sont pas  
 » justes, faute d'instrument; de là  
 » les eaux sont conduites le long des  
 » montagnes jusque aux aqueducs, qui  
 » sont dans la ville, la-quelle ils four-  
 » nissent, & qui sans cela souffri-  
 » roit beaucoup; toutes les autres  
 » eaux étant salées, & n'y ayant  
 » plus de cisternes, &c.» Fin qui il  
 detto Viaggiatore, che non lascia di  
 darne una buona relazione.

Mr. *Ghyz* poi di Marsiglia nel  
 suo secondo Tomo di Lettere sopra  
 i diversi costumi de' Greci antichi, e  
 moderni, non tralascia di farne ancor  
 esso una descrizione, e così ragiona.

» L'Aqueduc de Bourgas, plus  
 » épais dans le pied, qu'il ne l'est  
 » dans la partie supérieure, traverse  
 » dans un espace d'environ 420. pieds  
 » un vallon embelli par une prairie

T. VII.

G



» agreable, où coule un ruisseau ;  
 » il sert à joindre de droit, & de  
 » gauche deux collines égales en hau-  
 » teur à l'aqueduc même qui a 107.  
 » pieds dans sa plus grande élévation.  
 » Cet aqueduc est à deux étages per-  
 » cés, chacun de 4. grandes arcades  
 » faites en tiersepoint, & qui s'éle-  
 » vent en correspondance les unes au-  
 » dessus des autres. Chaque arcade  
 » est séparée par une pile contre la  
 » quelle sont appuyés en dehors des  
 » eperons, ou piliers boutans, qui  
 » partant du pied de la pile, s'éle-  
 » vent en talus, continu jusqu'à son  
 » sommet, & se coupent sur leurs  
 » surfaces en differens sens, de ma-  
 » niere qu'en se reployant sur eux  
 » mêmes il viennent mourir à rien.  
 » Ils laissent ainsi dans leur milieu  
 » une place, où l'on a pratiqué à  
 » trois hauteurs différentes de moindres  
 » ouvertures, ou des plus petites  
 » arcades, dont l'idée seule an-  
 » nonce bien dans l'architecte, qui  
 » a imaginé cette construction, une  
 » intelligence peu commune dans l'  
 » art de bâtir. Car outre qu'aucun  
 » edifice de cette nature, antique, ou  
 » moderne ne lui en avoit fourni l'  
 » exemple par ce moyen simple, il a  
 » su diminuer beaucoup la depense,  
 » procurer à son aqueduc une le-

» géreté, qui sans nuire à la solidité  
 » de sa structure, en rende l'aspet  
 » très agreable. Une autre singulari-  
 » té remarquable, & dont on ne con-  
 » noit pas de modele dans aucun ou-  
 » vrage de ce genre, c' est qu' on  
 » peut parcourir même à cheval cet  
 » aqueduc à l' hauteur de son pre-  
 » miere étage, ou du second rang  
 » d' arcades, attendu que les piles y  
 » son percées dans leur epaisseur, de  
 » maniere qu' elles laissent un libre  
 » passage pour traverser l' aqueduc  
 » d' un bout à l' autre sans le moin-  
 » dre obstacle. Ce passage à travers  
 » les piles est tracé dans la moitié  
 » du plan pris au niveau des secon-  
 » des arcades. En jettant les jeux sur  
 » la planche on verra que l' escalier  
 » qui conduit à l' endroit, où le  
 » premier etage prend naissance, est  
 » pratiqué dans l' epaisseur & que  
 » de la premiere pile de l' aqueduc,  
 » le chemin qui aboutit au pied  
 » de cet escalier, est percé dans  
 » l' epaisseur du massif de maçonne-  
 » rie, dont il me reste à parler. Le  
 » corps de l' aqueduc tel qu' on vient  
 » de decrire, n' étant pas suffisant  
 » pour joindre dans la partie la plus  
 » élevée les sommets des deux colli-  
 » nes, il a fallu le prolonger jusqu'  
 » à cet endroit, & construire de cha-

» que coté de l'aqueduc un massif de  
 » maçonnerie continu, qu' on a percé  
 » de quelques ouvertures pour en di-  
 » minuer le volume, & l'accorder  
 » autant qu' on pouvoit avec le reste  
 » de l'edifice. Au moyen de ce pro-  
 » longement l'aqueduc a 120. toises  
 » d'etendue dans la plus grand lon-  
 » gueur. Du point où ce massif tou-  
 » che au sommet de la colline, part  
 » le canal qui parcourt interieurement  
 » l'aqueduc à son sommet, & qui  
 » conduit à couvert l'eau, qu' il  
 » porte sur la colline opposée. Des  
 » dates de pierre, jointes avec art,  
 » & disposées en talus en forment le  
 » tort, & terminent tout l'edifice.  
 » On ne peut assez faire l'éloge de  
 » cette construction : l'appareil en  
 » est admirable; toutes les ouvertures  
 » grandes, ou petites, portent un re-  
 » vetement en pierres de taille, qui  
 » en rend le trait pair : ce qui don-  
 » ne à tout l'ouvrage une magnifi-  
 » cence, & une propreté qui frap-  
 » pent tous les spectateurs.

Il detto *Ghys* ne riporta il dise-  
 gno, ma nessuno dice, e rileva  
 da chi sieno stati fatti, e fra i  
 tanti Viaggiatori non vengono de-  
 scritti a lungo, se non da questi  
 due soli. *Giebot, Bruin, e De la*

*Motraye* poco ne parlano ; e *Tournefort* poi non ne dice niente , poco dicendo di tutte le altre cose di *Costantinopoli* .

Bensì non passerà molto tempo , che ne avremo un' esatto disegno , ed una buona descrizione dal *Sig. Cosimo Comidas Di Carbognano* ; giovine di lingua per il Re di Napoli , con tutte le antichità di *Costantinopoli* , e cose Turche , che sarà da tutti applaudita , avendomi mostrati i disegni da lui fatti , e che devono decorare una tal sua opera .

Io per me non vi posso dire più di questo intorno ai medesimi , mediante che dalla furia francese cinque minuti di tempo non mi furono accordati per fare le mie osservazioni .

Onde lo smontare , e rimontare a cavallo fu tutt' una , e così convenne ritornare indietro per l' istessa strada , facendo un caldo terribile fra quei valloni , e pianure che ci bruciava ben bene per mio maggior tormento .

Ripassato che in seguito avemmo il Villaggio di *Pirgos* , il *Giannizero* mi accennò , che in *Costantinopoli* era seguito qualche incendio , mentre si vedevano le fiamme per l' aria , come in fatti sentimmo , ritornando

a casa, che aveva fatto molto danno nel quartiere di *Samnatia*.

Giunti nel *Bosco di Belgrado*, si osserva un altro *havus*, e conserva, si vede quantità dei canali, e condotti, ed un lago, che va ristagnando, e che porta delle cattive esalazioni, e qui le acque sono messe in canale, essendovi un *Bend*, cioè una *Pescaja*, ad un capo della quale vi è un *Kiosco* del Sultano.

Giunti in una pianura si trovano due villaggi, frequentati dai Franchi in tempo della villeggiatura, ove per lo più vi passano la primavera, e l'autunno; il primo villaggio è abitato da Greci, i quali pure vi hanno una Chiesa, e all'intorno di questi villaggi vi sono anche delle vigne.

Mediante tali ristagni, i villeggianti ne riportano spesso delle febbri terzane; ed infatti andammo alla Villa del Dragomanno di Francia *Sig. Fornetti*, e sentimmo, che molti erano scappati via con la febbre portandola per qualche tempo. Io ho liberato una Signorina di 18. anni di complessione piuttosto gracile, e la quale portata aveva la febbre per tre mesi continui, non essendo stato possibile che nessun medico la potesse liberare, non avendo fatto se non uso

di china ; io in vista di ciò le prescrissi di pigliare un brodo per tre volte al giorno , fatto di Sassofrasso , Legno santo , Cortice , Chamedrys , e Polio montano , con una porzione di Sena , e Finocchio , che in capo a tre giorni si portò bene , e glielo feci continuare per otto giorni , che ne passarono 40. che non senti altro , godendo di una perfetta salute fino al giorno d' oggi.

Fummo ganzati dal Sig. Fornetti , di ponce , e di fichi con altre cose ec. e dopo ce ne ritornammo per altra parte del bosco di *Belgrado* , passando per i soliti *Acquidotti* di *Bacciè-Kiol* , ove pure vi è un altro *Bend* , con un' iscrizione Turca sotto *Mahamud* , e verso le ore 4. ci restituimmo al Palazzo , o Villa del Sig. Ambasciatore di Francia , ove tutti pranzammo ; avendo veduto servire un bel Pesce *Dentice* , che in Turco chiamano *Lavràck* , e che danno questi mari , e così finì questo mio viaggio , che di più soddisfazione sarebbe stato , se io mi fossi portato con gente più curiosa di me . Vi prego gradirlo tal quale ec.

